

Il degrado dei monumenti: manca il personale, denuncia il sindacato

Il Colosseo come un cassonetto

Per pulirlo solo due persone con scopa, secchio e paletta

Un viaggio tra il patrimonio artistico abbandonato - La Cgil: «Così va tutto in rovina...» - Situazione difficile all'Archivio di Stato, all'istituto per la grafica, a Palazzo Venezia - Che fare?

Il Colosseo è l'unico monumento d'Italia a restare aperto per 365 giorni l'anno. Visitato da centinaia di migliaia di persone che sporcano, che lasciano le lattine per terra, in certe occasioni pure (e gli italiani sono i più educati). Per pulire tutto, due persone in meno a lavorare alle sette di mattina con scopa e paletta, esattamente come ognuno fa nella propria casa! Nell'Archivio di Stato la «Sapienza» che conserva la documentazione degli uffici dello Stato pontificio (a cominciare da una scrittura privata di Faenza, del 1885, fino a documenti del 20 settembre 1970) ogni giorno, ogni ora le muffe violacee distruggono una parte delle carte, dei libri, delle mappe i conservati. Per questo forse è definitivamente compromesso il testamento di Michelangelo.

Due fatti, due episodi grotteschi, due casi limite per denunciare l'abbandono in cui versa il patrimonio di Beni culturali italiani di cui in queste settimane molto si è discusso, molto si è parlato in seguito alla protesta dei dipendenti dei musei. La denuncia di questi e altri simili episodi è stata fatta ieri mattina durante un «itinerario» organizzato per la stampa dal sindacato della funzione pubblica Cgil che presiede l'ingresso del Colosseo. I lavoratori, che da tempo hanno sollevato davanti all'opinione pubblica i loro problemi di inquadramento, di precarietà, di incertezza giuridica, oltre che economica, sono stati in un certo senso la lente d'ingrandimento per osservare quanto ogni giorno accade accanto a noi, nella nostra città e di cui spesso ignoriamo tutto.

COLOSSEO — Venti custodi addetti alla sorveglianza, ma tra ferie, malattie, turni di lavoro e di riposo sono effettivamente in servizio sei, due per ogni piano accessibile ai pubblici e due alla biglietteria — per visitare il primo piano e il sotterraneo, aperto solo nei mesi estivi, si pagano duemila lire, che tra breve raddoppieranno. Il monumento, dunque, è di fatto abbandonato a se stesso e può accadere di tutto: gli innamorati possono incidere un cuore e i loro nomi, gli americani scartano i pacchetti di mazzette come se fossero sigarette, Di notte, poi, quando è completamente abbandonato — i custodi che non hanno alcuna possibilità di difendersi e si rifiutano di restarvi oltre l'orario di chiusura le 19 — c'è chi scavalca per dormire, indisturbato. Ma non è tutto, i servizi igienici sono carenti, e quelli che ci sono chiudono prima dei cancelli d'ingresso e la domenica non aprono nemmeno. Le pulci ricompaiono puntuali ogni primavera, mentre topi e serpenti scorrazzano indisturbati nell'arena, ormai invasa dalle erbacce. Rossella Rea, distaccata al Colosseo dalla soprintendenza, spiega che la situazione è completamente bloccata, e non si può intervenire perché mancano i fondi. Un esempio: per la manutenzione ordinaria si è dovuto fare ricorso ai fondi della legge speciale. Come a dire che per comprare il detergente per pulire i gabinetti si usano i soldi destinati ai restauri.

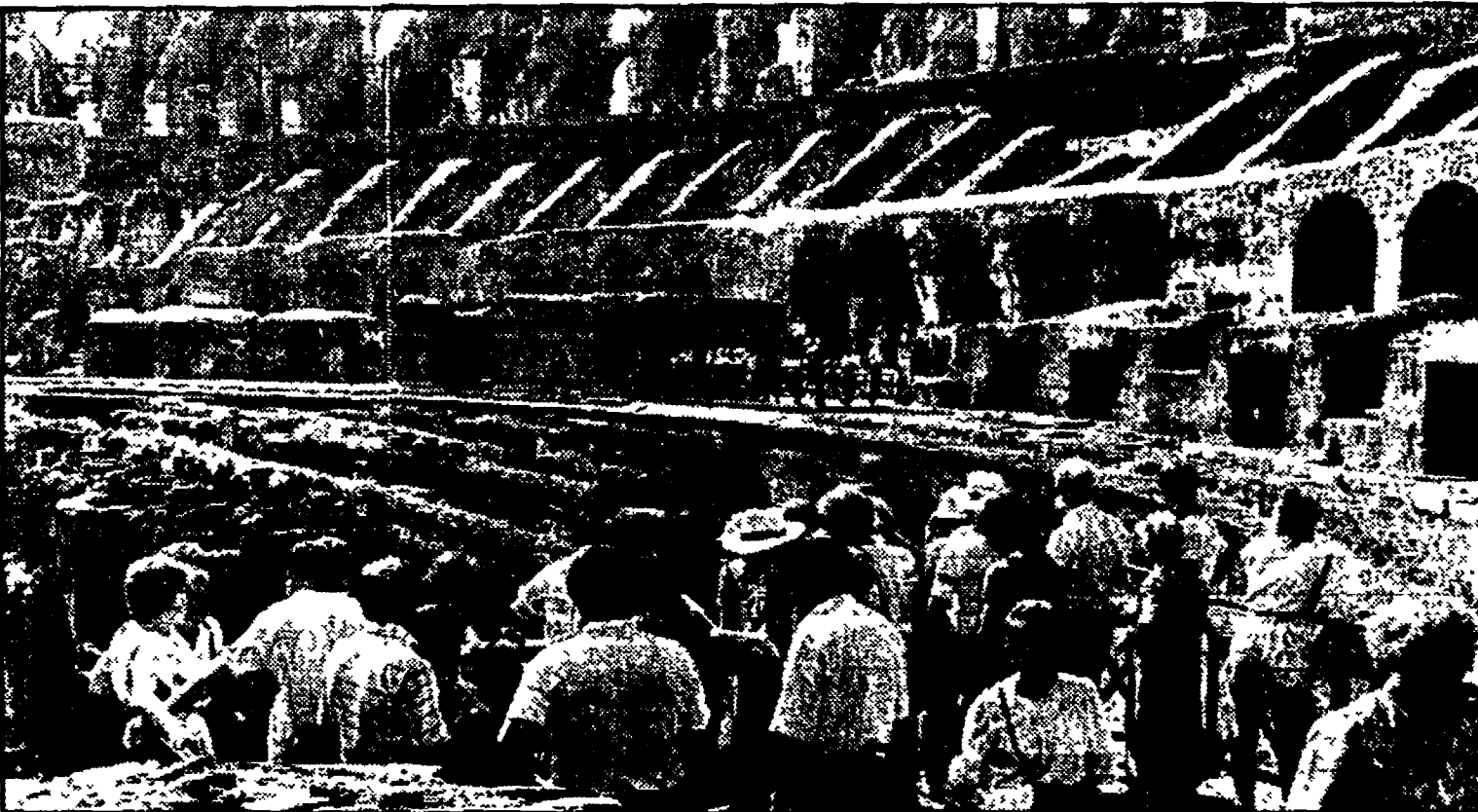
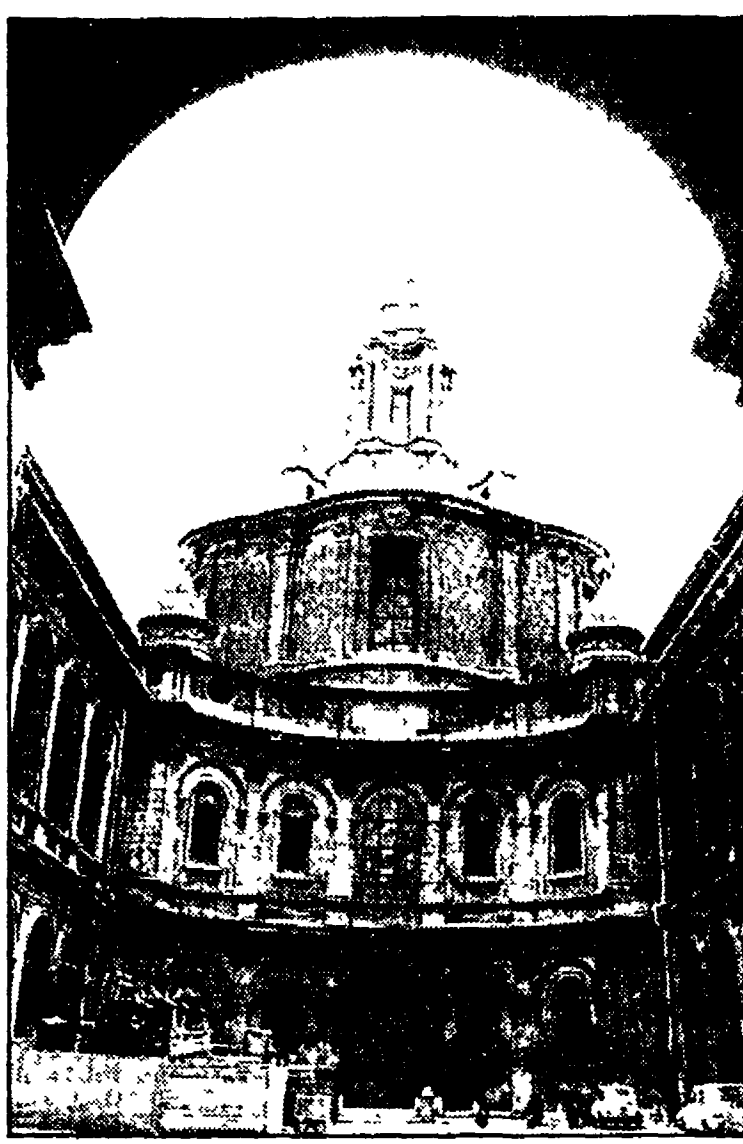
L'ARCHIVIO DI STATO — Letteralmente scoppia, nella sua sede di corso Rinascimento. Il direttore, il dottor Elio Lodolini, ha dovuto mettere un'iscrizione sui quotidiani per trovare un'altra sede; ma senza ricevere risposte soddisfacenti. Dal convento benedettino di Campo Marzio l'Archivio si trasferì negli anni Trenta in quella che era la sede dell'università. I tre piani furono svuotati per ricavare nove e quindi quattrezeze posti per custodire migliaia di volumi e di carte. «Le condizioni ambientali sono abbastanza buone», sostiene Lodolini. Ma guardando più da vicino, con l'aiuto del dottor Fausto Cherubini che nell'Archivio ci passa molte ore vengono fuori le «magagne». L'umidità, per esempio, che colpisce i depositi dei piani inferiori. Il pericolo d'incendio: nel 1984 le fiamme minacciarono il catasto Gregoriano. O i parassiti che allignano ovunque (l'ultima disinfestazione, eseguita solo al

primo piano risale al 1978, il resto non è mai stato toccato). Ma più pericolosa di tutto è la lunga manus del Senato della Repubblica, che ha già occupato con commissioni varie unità del palazzo e ora pretende il resto. Se l'Archivio si trasferisse in periferia verrebbe meno l'unità storica di questa realtà museale che nel centro storico è rappresentata anche dalle biblioteche Angelica, Casanatense, Vallinottiana e dagli archivi capitolini. Il personale? Qui da tre anni si sobbarca a immani fatiche: il montacarichi è fuori uso, nessuno lo ripara e così i custodi vanno su e giù trasportando toni che possono pesare anche più di 50 chili. In tutto sono 21, ma quelli in servizio sono meno della metà. Quando c'è necessità, il direttore manda nella sala di consultazione — vietata agli studenti di architettura, perché «sciupano tutto» — anche i falegnami e gli elettricisti. Un'unica cifra: per il restauro di tutti gli archivi pubblici e privati d'Italia sono a disposizione solo 10 milioni.

L'ISTITUTO NAZIONALE PER LA GRAFICA — L'edificio a via della Stamperia è assolutamente insalubre, senza norme di sicurezza, con cicliche infestazioni di parassiti.

PALAZZO VENEZIA — Vi coabitano più enti e istituzioni, ma il personale è assolutamente insufficiente, oltre che dequalificato.

Rosanna Lampugnani



Una prospettiva interna del Colosseo e, sopra, il palazzo della Sapienza

Il personale manca, ma 1300 custodi sono stati promossi

Da un momento all'altro decine e decine di musei, archivi e biblioteche statali rischiano la chiusura perché il personale di custodia che ha vinto un recente concorso passerà a mansioni di più alto livello. Le 1300 lettere che ratificheranno il passaggio di qualifica stanno infatti per essere inviate dal ministero dei Beni culturali. Questa notizia circola da qualche tempo e ha gettato nello sconcerto chi, giorno per giorno, deve amministrare gli istituti periferici. La piaga del personale dunque va sempre più incancrendosi. I rimedi che sono stati proposti,

anche recentemente, da Gullotti sono giudicati insufficienti e inadeguati dal sindacato di categoria.

Qualche dato per Roma e il Lazio. La Soprintendenza archeologica di Roma sulla carta può contare su 522 persone, ma in servizio ce ne sono 477, mentre ne richiede altre 309; la Soprintendenza del Lazio, invece, ne chiede 491 da aggiungere alle 318 in servizio, mentre le cifre ministeriali le attribuiscono 755 persone. Ancora. Per la Biblioteca nazionale lavorano 270 persone, troppo poche rispetto alle 471 previste; mentre se ne chiedono altre 132. Questi dati possono essere sintetizzati con quello nazionale. Su 9000 addetti solo 6000 sono effettivi.

Al problema delle cifre, dicono i sindacalisti della funzione pubblica Cgil, bisogna anche aggiungere quello della qualità e delle modalità di cui il servizio viene svolto. Da un lato, infatti, il contratto di lavoro è disapplicato (i profili professionali sono stati respinti dalla Corte dei conti, gli incentivi del 1984 non sono stati ancora pagati, vanificandosi così il valore per questi motivi a Pasqua sciopearono i custodi dei musei di Firenze e Ostia antica).

Dall'altro lato le mansioni di pura sorveglianza non sono più adeguate alle esigenze. «Assistente al pubblico» è la nuova figura professionale proposta dalla Cgil, per cui si richiede sia una severa qualificazione tramite anche il concorso per merito; e sia l'effettiva utilizzazione di questo «nuovo» dipendente nei musei, al «servizio» del pubblico. I nuovi assunti del 1980 di Roma e del Lazio all'85 per cento erano diplomati o laureandi. Ma quasi tutti sono finiti dietro le scrivanie degli uffici.

r. la.

Quasi una «lezione» la sentenza

Per Massenzio al Circo Massimo assolto La Regina

Il sovrintendente ai beni archeologici era stato accusato di abuso e omissione di atti d'ufficio anche per la mostra al Colosseo

I beni di interesse storico, artistico e archeologico della capitale non possono essere adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere, oppure tali da arrecare pregiudizio alla loro conservazione o integrità. È questo il passaggio più significativo della sentenza con la quale ieri il pretore Adalberto Albamonte ha assolto il sovrintendente ai Beni archeologici Adriano La Regina dall'accusa di abuso ed omissione di atti d'ufficio per l'Estate Romana al Circo Massimo e per la mostra sul «trentennio» al Colosseo, ma ha ugualmente prodotto una specie di «lezione» sull'uso delle aree archeologiche.

«Il fatto non costituisce reato», scrive il pretore al termine della sentenza. E così si placa una lunga e violenta polemica seguita all'incriminazione di Adriano La Regina per aver concesso il parere favorevole allo svolgimento delle due manifestazioni culturali nella zona archeologica della capitale, ma il magistrato aggiunge anche passaggi apertamente polemici. Il dibattito tra «favorevoli» e «contrari» allo svolgimento di manifestazioni nei luoghi storici, ovviamente, prosegue (e certo non si parla soltanto dell'ovvia salvaguardia dell'integrità del monumento). Di sicuro, però, il dibattito su come amministrare un patrimonio ineguagliabile, quale quello di Roma, cambia di «tono» se le affermazioni

sacrosante (anche se più o meno condivisibili) di illustri studiosi si leggono in una sentenza della Pretura. E, difatti, dalle conclusioni del collegio dei periti formato dai professori Vincenzo Cabianca, Lorenzo Quilici, Italo Insolera e Giulio Tamburini che il dottor Albamonte parte per stendere la sua sentenza. Un'assoluzione, è vero. Ma anche una «lezione d'orecchio» ben forte al sovrintendente (il pretore parla di «antidoverosità» della sua condotta) attraverso la quale il pretore Albamonte afferma la «sua» idea di gestione del patrimonio archeologico e artistico: «Si pone la necessità di preservare l'ambientazione storica e topografica del monumento — dice il pretore — come bene culturale di insieme, per conservarlo quale documento unitario dell'assetto storico ed edificarvi un ruolo culturale e funzionale nell'assetto attuale e complessivo». In sostanza, l'occasione di una manifestazione o di uno spettacolo «non può servirsi della grimaldello per scarrare al bene tutelato il suo intimo messaggio di storicità e spiritualità».

Affermazioni impegnative, che riprendono tesi sostenute anche da illustri cattedratici. Certo, fa uno strano effetto leggere in un documento ufficiale intestato «Pretura di Roma». La sentenza, insomma, chiude una polemica ma ne mantiene aperta un'altra: quella sul «potere dei giudici».

Non riconosciuta settimana corta

Niente riposo: condannato un istituto di vigilanza

Per rivendicare la giornata di riposo settimanale un gruppo di guardie giurate dell'Istituto di vigilanza dell'Urbe e del «Città di Roma» s'è rivolto al pretore del lavoro. Sembra un'accusa d'altri tempi, eppure i «vigilanti» sono dovuti ricorrere alla giustizia per ottenere un diritto previsto dalla Costituzione. «Il lavoratore — recita l'articolo 36 della carta costituzionale — ha diritto al riposo settimanale... non può rinunziarvi». Su questa base il pretore Fabio Massimo Galliani ha condannato i due istituti responsabili dell'illecita estensione della prestazione lavorativa e li ha condannati al pagamento della giornata di riposo, più al risarcimento del danno in un importo pari ad un ulteriore retribuzione giornaliera.

Il rimborso da parte dei due istituti di vigilanza privata è per il momento limitato al ristretto numero di guardie giurate assistite nel ricorso dall'avvocato Roberto Canestrelli. Ma se tutti i dipendenti decidessero di fare altrettanto, la cifra raggiungerebbe l'ordine di alcuni miliardi. Basta calcolare che — secondo i sindacati — gli straordinari delle guardie private nella sola capitale ammontano ad oltre 6 miliardi di lire. Ma non c'è solo un problema di soldi. Ogni vertenza sulla proprietà degli istituti crea infatti problemi per i dipendenti. La guardia Vincenzo Maccagnì, ad esempio, dichiarò a verbale durante l'udienza del 18 marzo 1985 di avere svolto obbligatoriamente straordinari e festivi, e di essersi trovato solo in servizio delicti. Secondo Maccagnì il suo istituto «sta praticando delle forme di ricatto e di intimidazione». «Io — ha detto — sono stato invitato a rinunciare a questo giudizio». Su questo episodio l'avvocato Canestrelli ha presentato una denuncia contro l'Istituto di Vigilanza Urbe per violenza privata.

Per la salvezza del Tirreno

Il nostro mare sta morendo: il Pci lancia l'allarme

I comunisti del Lazio lanciano un appello per iniziare una vera e propria battaglia democratica per il risanamento e la salvaguardia del Mar Tirreno. Se il mare muore un po' ovunque quello che bagna le nostre coste è già in agonia: speculazione edilizia, erosione, scarichi urbani a mare, urbanizzazione selvaggia, moli e arenili abusivi hanno prodotto un degrado ecologico che bisogna immediatamente fermare. Le responsabilità sono soprattutto del governo (che si rifiuta di decentrare l'amministrazione delle coste) e della Regione la quale si sottrae a qualsiasi programmazione urbanistica e ambientale, mentre le leggi di salvaguardia del mare restano lettera morta. Secondo il Pci è possibile incominciare subito un «restauro» ambientale e di sviluppo economico teso a una migliore valorizzazione delle coste.

Sulle proposte specifiche i comunisti stanno raccogliendo migliaia e migliaia di firme e stanno organizzando una campagna di opuscoli di merito; l'attivazione immediata del piano di risanamento del litorale romano; un osservatorio ecologico internazionale da installare presso le lagune del Pontino sud; un parco archeologico presso il castello di Torre Astura; la costituzione di un'università internazionale del mare da realizzare nell'ex penitenziario dell'Isola di Ventotene; ridefinizione del sistema portuale del Lazio, finalizzato al riassetto della crisi dell'industria peschiera e del turismo di alto-mare e della pesca-turismo.

didoveinquando

Piazza Navona ospita il primo torneo «popolare» di bridge

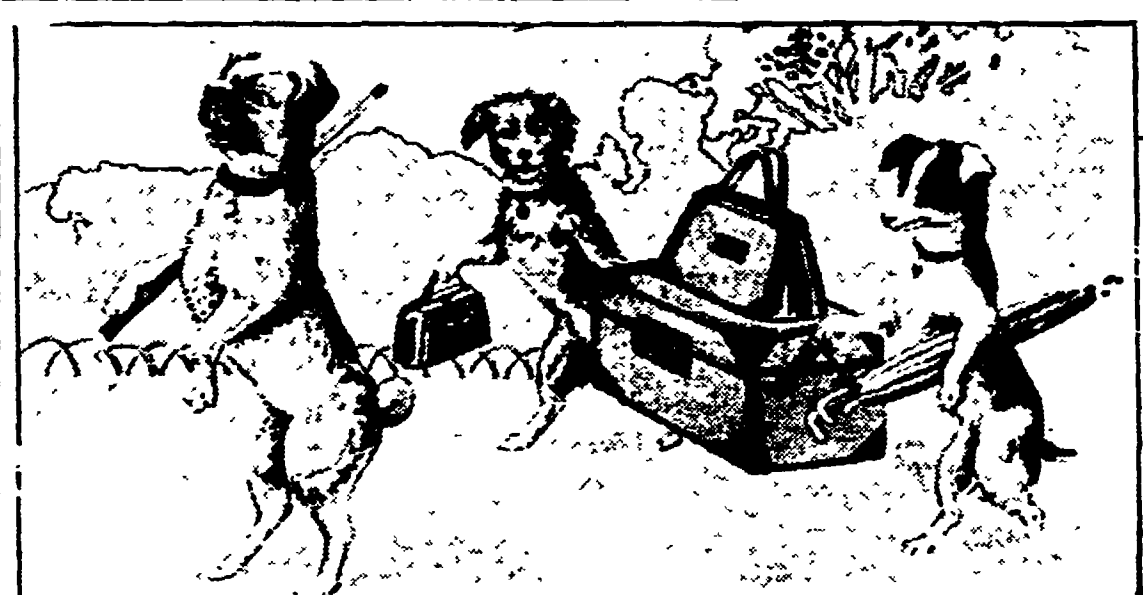
Domani sera in Piazza Navona si svolge il 1° Torneo Internazionale di Bridge «Città di Roma». Articolato in due turni di gara, alle 20.30 e alle 22.30, è diviso in varie categorie: coppie miste, signore, juniores, categoria non iscritti alla FIB. I premi di classifica non cumulabili di settore corrispondono al 30% delle coppie partecipanti. La premiazione avverrà alle ore 1 nella stessa Piazza Navona.

L'iniziativa è nata da Giuliano Attili e da Alfredo Antonozzi: «Il gioco del bridge — ha affermato Antonozzi — ha assunto negli ultimi anni un'importante sviluppo, in considerazione dell'altissimo numero di partecipanti, i quali sono in larga parte riuniti in circoli. Questi circoli svolgono un ruolo di raccordo e di riunione, creando intorno a quello che possiamo definire uno «Sport» vero e proprio, un clima associativo di distensione e di stimolo sociale e culturale. Da qui la nostra richiesta di poter svolgere una serata del torneo internazionale in uno degli spazi culturalmente rilevanti della città. Tale proposta è stata favorevolmente accolta e l'as-

«100 giorni di sport»: ecco il programma per ogni disciplina

Continua con pieno successo la rassegna «100 giorni di sport» promossa dal Coni. Per la giornata odierna saranno in funzione i seguenti «Punti sport»: **Ginnastica**: Prove tecniche pratiche (17-21); **Calcio**: Tornei di calcio (17-23); **Hockey e pattinaggio**: Allenamento ed esibizioni (17-20.30); **Sport invernali**: Pista di sci artificiale-Pista di fondo (17-21); **Sci nautico**: Esibizioni promozionali ed attività libera (17-20); **Tennis**: Attività libera (17-20); **Tennistavola**: Attività libera (6 tavoli) (18-23); **Unione bocciolista**.

● **AQUILONISTI** — Questa sera a «Massenzio all'Eur», alle ore 21.30, il «Bazar dei Pianellari» ha organizzato una eccezionale ed originale «Aquilonata luminosa». Tutti gli aquilonisti romani (e non) sono invitati.



«Mon chien ami...», ovvero il cane (e l'amico) nella cartolina d'epoca

Alle ore 19 di domani nella palazzina Corsini a Villa Doria Pamphili (ingresso Porta S. Pancrazio), viene inaugurata la mostra «Mon chien ami...» (Il cane nella cartolina d'epoca). La manifestazione è stata organizzata dall'Assessorato comunale alla Cultura, da quello provinciale alla Sanità e Ambiente, e dalla XVI circoscrizione, con la collaborazione del British Council, del Centre Culturel Français di Roma, del Goethe Institut e dell'Istituto Austriaco di Cultura.

La iconografia più curiosa e più significativa apparsa sulle cartoline postali della prima metà del nostro secolo. Dalla prima cartolina postale, nata in Austria nel 1874, i designers di tutta Europa hanno fatto a gara nel creare immagini itineranti dai temi più svariati. L'inaugurazione della mostra «Mon chien ami...» sarà allestita da un concerto eseguito all'arpa celtica da Andrea Piazza. Strumento assai raro, l'arpa celtica, era soprattutto nota, sin dal Medioevo, in Irlanda, Inghilterra e Francia; nel Rinascimento fa la sua comparsa in Italia. Le trascrizioni di musiche rinascimentali, musiche irlandesi del Seicento e composizioni moderne saranno eseguite nel parco di Villa Doria Pamphili - Palazzina Corsini, alle ore 20. La mostra resta aperta fino al 31 luglio, con il seguente orario: feriali 10-13/17-20, domenica 10-13.

Oggi il via alla Festa dell'Unità dei Castelli

Pubblichiamo il programma della Festa dell'Unità della Federazione Castelli che si apre oggi ad Albano Laziale. Oggi: ore 15.30: corsa ciclistica, ore 19: sberlo dibattito; prospettive per la sinistra dopo il 12 maggio e il referendum, partecipa Giovanni Berlinguer; ore 21.30: spettacolo musicale. Domani: ore 21.30 Gianni Bosio «Big-band». Sabato 13: ore 19 manifestazione di solidarietà con il popolo del Nicaragua; ore 22 esibizione della «Bob-School Dancing Club». Domenica 14: ore 9 di diffusione dell'Unità; ore 9 corsa podistica; ore 10.30 corsa di cavalli al trotto; ore 13 pranzo popolare; ore 15 comizio di chiusura con Walter Veltroni, responsabile settore comunicazioni di massa del Pci; ore 21 Mimmo Locasciulli in concerto; ore 22 estrazione premi per la sottoscrizione dell'Unità.

Questa sera al Corso i Singers dell'Illinois

The Park Forest Singers, un coro dell'Illinois tiene questa sera (ore 21, ingresso libero) un concerto presso la Chiesa di S. Giacomo, in via del Corso, 494. Diretto da David L. Brunner, il coro (75 voci, fondato nel 1977, molti concerti, soprattutto nel Midwest) eseguirà composizioni di G. Gabrieli, H. Distler, G. B. Pergolesi, D. Pinkham, A. Bruckner, J. Haydn, J.S. Bach ed anche alcuni spirituals americani. Conosciuto come promettente, giovane direttore, Brunner tiene numerosi seminari e festival in tutto l'Illinois e ha ottenuto importanti riconoscimenti in didattica e direzione corale. Durante la tournée italiana di due settimane organizzata dalla Cultour Gesmbh di Vienna dalla Cultour-Italia di Venezia, i Singers si sono esibiti con grande successo a Venezia. Dopo Roma andranno a Brindisi e quindi in alcune città della Grecia.

● **FESTIVAL BAROCCO** — Questa sera a Viterbo (Chiesa di Santa Maria della Verità - ore 21.15) l'Ensemble des Nations (Cristina Farnetti violino barocco, Peter Frankenberg oboe, Irmenin Heiseke viola da gamba, Petra Zenker cembalo) tiene un concerto su musiche di A. Caldara, J.S. Bach, A. Besozzi, L.A. Dornel, L. Couperin, G.F. Händel.